

Morte di Stefano Cucchi, la Cassazione: il pestaggio nella caserma dei carabinieri "causa primigenia" del decesso



09 maggio 2022 Uscite le motivazioni della sentenza di condanna definitiva dei due carabinieri Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro a 12 anni di reclusione. All'origine della scomparsa del 24enne, oltre alle botte, anche una serie di "fattori sopravvenuti", tra i quali le "negligenti omissioni dei sanitari" Il pestaggio avvenuto la sera del 15 ottobre 2009 nella caserma della compagnia

Casilina è stata "l'origine", la "causa primigenia", "dell'intera catena causale che ha portato al decesso" di Stefano Cucchi. Lo sottolinea la quinta sezione penale della Cassazione, nella sentenza depositata il 9 maggio 2022, con la quale spiega perché, lo scorso 4 aprile 2022, ha condannato in via definitiva a 12 anni di reclusione i carabinieri per omicidio preterintenzionale ai carabinieri Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro. "Pestaggio" dunque quale "causa primigenia", seguito da una serie di "fattori sopravvenuti", tra i quali le "negligenti omissioni dei sanitari", all'origine della morte del geometra romano. La Cassazione nelle motivazioni del verdetto sottolinea anche come "la questione della prevedibilità dell'evento" delle lesioni e poi della morte, "è certamente fuori discussione, date le modalità con le quali gli imputati hanno percosso la vittima, con colpi violenti al volto e in zona sacrale, ossia in modo idoneo a generare lesioni interne che chiunque è in grado di rappresentarsi come prevedibile conseguenza di tale azione", respingendo in tal modo i ricorsi dei carabinieri autori del pestaggio di Cucchi che sostenevano il "decorso anomalo" della sua morte. roma.repubblica.it